

Consiglio di Stato, Sez. III, sentenza 26 settembre 2019, n. 6435

Il Consiglio di Stato, con ammonimento tutto fuorchè banale, ha ritenuto che una gestione poco lineare e trasparente delle procedure ad evidenza pubblica costituisce terreno fertile per l'inserimento della criminalità organizzata; la disorganizzazione, il disordine amministrativo e le irregolarità nella gestione dei pubblici appalti possono costituire, ai sensi dell'articolo 143, co. 1, T.U.E.L. un indice significativo della compromissione che l'esercizio delle funzioni amministrative risente per effetto della penetrazione delle logiche mafiose all'interno dell'apparato politico e amministrativo locale, ad ogni livello.

Il testo della sentenza è consultabile su: www.giustizia-amministrativa.it